

**Lettera di UMBERTA BIASIOLI**

Cara Liliana,

ci tenevo molto ad essere presente domani all'incontro del quarantennale, ma sono qui a Colle Isarco con un forte raffreddore e tosse.

Avrei avuto proprio bisogno di partecipare a questo confronto, dopo tanti anni di lontananza da Verona. Per me sono stati anni in cui il mio femminismo, curato e approfondito in molteplici occasioni in questa città, è stato messo a confronto con forti pratiche femministe, di donne che hanno tradotto una profonda consapevolezza di sé e delle relazioni in azioni difficili ma molto importanti in contesti di conflitto e di guerra.

Si tratta della forte relazione tra noi, donne in nero di Verona, Venezia, Udine, Padova ecc., con le femministe e donne in nero della Jugoslavia, in particolare di Belgrado, da più di trent'anni pungolo critico dei loro governi e di una non facile, spesso violentemente aggressiva, opinione pubblica. Per loro 'sorellanza' e 'affidamento' sono pratiche in cui la riflessione si traduce in attenzione alle 'vittime' che, con reciproco riconoscimento e fiducia, sono riuscite, attraverso percorsi faticosi, a riprendere in mano la loro vita e a divenirne protagoniste. Tutto questo sempre accompagnato da riflessione, occasioni di incontro, approfondimento e discussione, documentati con cura ed attenzione.

L'esempio più significativo è il 'Tribunale delle donne' di Sarajevo che, dopo un lavoro di cinque anni, nel 2015 ha dato la parola alle donne di Bosnia.

Questo lungo percorso, fondato su ascolto, attenzione, sensibilità è riuscito a coinvolgere femministe di tutta la Jugoslavia, che la guerra aveva spesso drammaticamente diviso.

Sono esperienze che mi hanno profondamente coinvolta e che oggi si traducono nell'impegno con le donne in nero di Verona.

Spero ci siano altre occasioni di incontrarci.

Con amicizia,

Umberta